



GIORNALE ADIGE 16 GIUGNO 2015

Chirurgia part time, la ribellione

Tione Sindacati sul piede di guerra e politici furiosi: «Operazione vergogna»

denise rocca

TIONE - Un ospedale part-time, con chirurgia che chiude i battenti per tutto il fine settimana. Il risultato sono amministratori locali imbufaliti, sindacati sul piede di guerra e allarme rosso per l'ospedale di riferimento delle Giudicarie.

«L'utenza - spiega **Fabio Lavagnino , dirigente del sindacato Nursing up** - rischia di non trovare posto. Trento e Rovereto hanno già ora grossa difficoltà a garantire i tempi d'attesa al pronto soccorso, con le chiusure nei fine settimana il cittadino si troverà obbligato a trasferimenti, con tempi di percorrenza di circa un'ora per poi ritrovarsi a Trento e Rovereto a mendicare un posto in reparti già al collasso». La circolare che annuncia gli orari estivi spiega che ortopedia potrà fare solo 3 interventi settimanali che richiedono degenze dai 3 ai 7 giorni, cioè le fratture, e comunque non nei fine settimana perché per chirurgia è prevista la chiusura «effettiva e totale - si legge nel documento - a partire dalle ore 20 del venerdì sera con appoggio dei pazienti che richiedono assistenza ospedaliera presso Medicina e l'invio dei pazienti che necessitano di ricovero chirurgico presso gli ospedali Hub». Quindi, poniamo l'esempio banale di un anziano che si rompa un femore di venerdì, che succede? «Le linee guida nazionali raccomandano di operare entro 24/48 ore - spiega Lavagnino - perché in questo modo si limita l'aumento dei tempi di recupero. Quindi se è venerdì l'utente giudicariense potrebbe trovarsi nelle 48 ore successive senza assistenza specifica». Ma al nostro anziano va ancor peggio se per caso è venerdì sera, perché allora il reparto tionesese sarà già chiuso, quindi, verrà trasferito a Trento o Rovereto automaticamente, se hanno posto, altrimenti rimarrà a Tione. ma senza personale specifico a seguirlo: «Con un aumento del rischio assistenziale - conclude Lavagnino - perché non ci sarà medico ortopedico o chirurgo nei fine settimana». I sindacati non hanno apprezzato la comunicazione via circolare a quindici giorni dall'inizio degli orari ridotti: «L'Azienda e la politica - scrivono in un comunicato - devono aprire tavoli di confronto, soprattutto per l'interesse del cittadino, in quanto ogni Ospedale Territoriale ha nel suo interno piccoli equilibri che ne fanno un valore aggiunto per l'utente. Queste decisioni vanno a ripercuotersi anche su tutte le attività organizzative dalla gestione del personale nei reparti ai trasporti che inevitabilmente aumentano di molto».

E furioso è il mondo politico locale, in particolare quello tionesese: «Non è possibile che qualcuno da Trento venga a smobilitare un servizio nelle valli - tuona Mirella Girardini , assessore tionesese alle politiche sociali - chiudere la chirurgia nei fine settimana vuol dire non rispettare la gente che lì ci vive. Le persone non sono sacchi di sabbia o burattini che si spostano a pacchi, sono esseri umani con bisogni ed esigenze da rispettare. Se verrà confermata questa linea, bisognerà mobilitarsi di nuovo». Durissimo il sindaco di Tione, Mattia Gottardi , a due giorni dalla convocazione straordinaria e urgente del Consiglio della Salute che parla di «Operazione vergogna» e attacca

frontalmente l'assessorato provinciale alla Sanità. «È un'offesa alle persone perbene e un insulto all'intelligenza: chiudere chirurgia nei fine settimana è fare terrorismo psicologico - dichiara - altro che riorganizzazione, questo è impoverimento delle periferie e demolizione di servizi centenari. L'assessora Borgonovo Re ci dica quanto costerebbe alla collettività avere un ospedale efficiente e ci spieghi perché spendere 20 milioni di euro in un ospedale che stanno smantellando».

La notizia della sospensione dell'attività chirurgica nei fine settimana a Tione ha innescato anche una serie di interrogazioni in Provincia. Il consigliere Claudio Civettini, della Lista Civica Trentina, chiede a gran voce «il blocco immediato della riduzione delle prestazioni e dei servizi sanitari» e «l'apertura di un tavolo di confronto con le istituzioni della Val Rendena e della Valle del Chiese sulla pianificazione sanitaria per studiare soluzioni alternative». Di «depotenziamento a colpi di circolari interne» parla il collega della Civica Trentina, consigliere Rodolfo Borga, che chiede alla giunta di fare chiarezza su una decisione che va contro la volontà degli abitanti e «lo stesso dibattito politico che nei mesi scorsi ha animato il Consiglio e la Giunta provinciali».

Per la Lega Nord è il consigliere Maurizio Fugatti che incentra la sua interrogazione sul tema della sicurezza e della qualità dei servizi «in contrasto con la decisione assunta» e «con le firme di 20.000 cittadini delle Giudicarie che chiedevano il potenziamento dei servizi».